

## Il lavoro povero nel turismo

Se osservato dal punto di vista dell'offerta, come noto, il "turismo" è un meta-comparto costituito da settori che producono beni e servizi domandati in varia misura dai visitatori e dai residenti. In questo contributo di ricerca, a partire dalla definizione ufficiale dell'UNWTO dei "settori caratteristici del turismo" come quei settori influenzati in misura rilevante dalla domanda turistica, si è deciso di utilizzare una definizione più restrittiva concentrando l'analisi su quelli per i quali la domanda turistica rappresenta una quota molto significativa dei ricavi<sup>1</sup>.

Per lavoro povero si intende, invece, di solito un lavoro o un insieme di prestazioni lavorative che nel corso dell'anno producono un reddito individuale inferiore alla soglia di circa 8.000 euro, che delimita l'area di esenzione da tassazione per il reddito da lavoro dipendente.

Le fonti a disposizione sono due: il database del Sistema Informativo Lavoro (SIL) contenente dati individuali relativi ai contratti di lavoro registrati in Toscana dal 2008 ad oggi e l'archivio delle dichiarazioni fiscali dei contribuenti toscani proveniente dall'Agenzia delle Entrate. L'incrocio dei due archivi attraverso il codice fiscale dei soggetti residenti in Toscana consente di osservare il reddito che deriva dalle attività lavorative dei lavoratori dipendenti, con tutti i dettagli informativi presenti nel SIL. Per quanto riguarda il lavoro autonomo le uniche informazioni presenti sono quelle relative al reddito dichiarato presenti nell'Archivio dell'agenzia delle entrate.

Il settore di attività economica viene attribuito a ogni individuo in due passaggi; in primo luogo calcolando dal SIL il settore in cui si è avuto, nel corso dell'anno 2019, il contratto di durata più lungo, e successivamente, attraverso il codice fiscale del sostituto d'imposta, viene ricercato il settore di attività dal registro ASIA unità locali dell'ISTAT.

Al 18% dei contribuenti non è stato possibile attribuire nessun settore d'attività. Nel complesso il settore turistico così ricostruito rappresenta circa il 9,2% dei contribuenti. La tabella sottostante riporta dati provenienti dall'Agenzia delle Entrate che attribuiscono ai contribuenti e al loro reddito il settore prevalente in cui lavorano.

Il confronto delle quote di persone con un reddito inferiore agli 8mila euro annui nei diversi settori economici evidenzia nei servizi turistici il comparto in assoluto a maggior incidenza di lavoro povero (40%) dopo quello del lavoro domestico (49%). La quota di lavoratori del turismo con un reddito annuo inferiore agli 8.000 euro, è superiore di circa 22 punti percentuali alla media dell'intera economia regionale, 12 punti in più rispetto al settore Tessile e abbigliamento, 7 punti sopra il settore del commercio.

Una seconda evidenza che emerge è che il lavoro dipendente e autonomo nel turismo è composto in misura doppia (50%) di giovani under 34 sia rispetto alla media generale regionale (26%) che, ad esempio, al settore del Tessile e Abbigliamento (25%). Lo è 5 volte di più rispetto al settore del lavoro domestico (11%), che pure presenta percentuali di lavoro povero ancora maggiori (49%).

---

<sup>1</sup> I settori sono stati scelti sulla base dell'incidenza della domanda turistica rispetto all'offerta regionale così come stimato dal Conto Satellite Regionale per la Toscana implementato da IRPET.

Tabella 1.

TOSCANA: QUOTA % DI LAVORATORI POVERI SU BASE ANNUA E GIORNALIERA E QUOTA DI UNDER 34 SUL TOTALE PER SETTORE. ANNO 2019

	Quota di individui con reddito annuo < 8.000 euro	Quota di individui con reddito medio per giorno di lavoro < 22 euro	UNDER 34
01- Agricoltura, c&p	33,5%	6,7%	33%
Manifattura	12,4%	7,7%	25%
<i>Tessile abbigliamento</i>	28,3%	20,4%	25%
<i>Concia e Calzature</i>	16,3%	10,7%	32%
24- Costruzioni	12,6%	4,4%	26%
25- Commercio	33%	9%	33%
<b>26- Servizi turistici</b>	<b>40%</b>	<b>22%</b>	<b>50%</b>
32-35 Servizi alle imprese	11%	7%	25%
Credito finanza assicurazioni	4,8%	4,3%	17%
36-38 PA sanità servizi sociali istruzione	9%	6%	16%
39- Lavoro domestico	49%	39%	11%
Vigilanza pulizia noleggio riparazioni altri servizi	29%	21%	30%
45- Attività immobiliari	22%	13%	27%
<b>Totale</b>	<b>18%</b>	<b>11%</b>	<b>26%</b>

Fonte: Elaborazioni Irpet

Una terza evidenza che emerge è che, a questa maggiore incidenza di lavoratori giovani, corrisponde un numero di giornate annue lavorate inferiore alla media. Non siamo in grado di attribuire un orario di lavoro a queste giornate lavorative. Tuttavia, se si tiene conto del numero di giornate lavorate e si individua una soglia di lavoro povero su base giornaliera pari, per convenzione, a 8.000 euro divisi per 365 giorni, la quota di lavoro povero nel turismo passa dal 40% al 22%, mentre il differenziale rispetto alla media generale dell'economia si riduce dal 21% all'11% e si annulla del tutto rispetto al settore Tessile e abbigliamento.

Sembra emergere dunque una fattispecie peculiare del lavoro nel turismo collegata alla presenza di lavoratori giovani e a un tempo di lavoro in media inferiore rispetto agli altri settori che, connesso alla stagionalità dell'attività turistica quale elemento strutturale, concorre a determinare redditi annuali inferiori alla media.

Per analizzare le caratteristiche delle persone che lavorano nel turismo e dei loro contratti, si è ritenuto di costruire una nuova base dati informativa sempre frutto dell'incrocio tra le due fonti già citate, ma stavolta contenente tutti i dati individuali relativi ai contratti di lavoro presenti ed attivi nel corso del 2019. Il nostro nuovo universo turistico di riferimento è dunque l'insieme delle persone che hanno avuto nell'anno 2019 almeno un contratto in uno dei settori caratteristici del turismo, come da noi definiti. Questo nuovo universo, che a differenza di quello contenuto nel database dell'Agenzia delle entrate, contiene solo persone con contratti di lavoro dipendente, non è numericamente molto diverso dal precedente.

Si tratta di 173.266 persone e 270.932 contratti, che per l'86% lavorano in via esclusiva nel settore.

La distribuzione dell'incidenza del lavoro povero per fasce di età della popolazione – tra le persone che hanno avuto almeno un contratto di lavoro nel turismo nel 2019 – avvalorata la lettura data poc'anzi. Nel turismo il lavoro povero si concentra in modo molto marcato nella fascia di età degli under 34, prescindendo dalla quale i valori del lavoro povero si ridurrebbero di circa 6 punti percentuali. A questa fascia di età corrisponde un numero di giornate annue lavorate in media molto inferiore rispetto alle altre classi di età.

Grafico 1.

SULL'ASSE DX QUOTA % DI LAVORATORI, ASSE SX MEDIANA DEI GIORNI LAVORATI, PER CLASSE DI ETÀ IN TOSCANA. ANNO 2019



Fonte: Elaborazioni Irpet

L'osservazione del peso che ciascun sotto-settore riveste rispetto al totale evidenzia l'importanza della ristorazione, che domina il comparto con il 66% dei dichiaranti nel 2019. A seguire il settore alberghiero ne rappresenta il 22%. Insieme contano per l'88% del totale del lavoro nel settore.

L'analisi per sotto-settori turistici del reddito annuo mediano per classe di età dei contribuenti evidenzia in quasi tutti i sotto-settori una progressione del reddito annuo al crescere dell'età, di intensità decrescente all'aumentare della classe di età. Il confronto tra i settori fa emergere in negativo la specificità dei servizi ricreativi e sportivi, della convegnistica, della ristorazione, del commercio al dettaglio, particolarmente caratterizzati dal lavoro povero. Nel settore alberghiero e nella convegnistica il lavoro povero sembra concentrarsi nelle classi di età più giovanili, fino a 25 o 29 anni. Al contrario nel commercio al dettaglio la quota di lavoro povero aumenta con l'elevarsi dell'età. Più trasversale alle classi di età appare il differenziale nel settore dei servizi ricreativi e sportivi e della ristorazione.

Tabella 2.  
REDDITO ANNUO MEDIANO PER SETTORE TURISTICO E CLASSE DI ETÀ IN TOSCANA. ANNO 2019

	Comm. di ricordi	Trasporto marittimo	Trasporto aereo	Alberghi	Ristoranti	Noleggio e leasing	Agenzie e guide	Organizz. di convegni	Musei	Sport	Terme	Totale
18-21	7.566	6.272	13.106	4.874	4.624	11.168	10.181	1.626	8.728	3.001	11.009	7.469
22-25	10.878	18.486	28.511	10.240	8.196	17.064	13.020	3.335	14.176	5.137	9.941	12.635
26-29	12.409	19.959	20.085	13.213	9.576	20.188	13.886	7.176	14.080	6.068	17.879	14.047
30-34	12.152	22.298	22.121	14.468	10.277	21.259	15.075	13.454	15.479	7.622	19.321	15.775
Over 35	11.413	21.706	19.571	14.115	10.305	19.560	17.412	13.627	17.570	9.045	14.825	15.377
<b>Totale</b>	<b>10.883</b>	<b>17.744</b>	<b>20.679</b>	<b>11.382</b>	<b>8.596</b>	<b>17.848</b>	<b>13.915</b>	<b>7.844</b>	<b>14.007</b>	<b>6.174</b>	<b>14.595</b>	<b>13.061</b>

Fonte: Elaborazioni Irpet

Tabella 3.  
DIFFERENZA DEL REDDITO MEDIANO ANNUO DI CIASCUN SOTTO-SETTORE TURISTICO RISPETTO ALLA MEDIA GENERALE, PER CLASSE DI ETÀ

	Comm. di ricordi	Trasporto marittimo	Trasporto aereo	Alberghi	Ristoranti	Noleggio e leasing	Agenzie e guide	Organizz. di convegni	Musei	Sport	Terme	Totale
18-21	1,3	-16,0	75,5	-34,7	-38,1	49,5	36,3	-78,2	16,9	-59,8	47,4	0,0
22-25	-13,9	46,3	125,7	-19,0	-35,1	35,1	3,0	-73,6	12,2	-59,3	-21,3	0,0
26-29	-11,7	42,1	43,0	-5,9	-31,8	43,7	-1,2	-48,9	0,2	-56,8	27,3	0,0
30-34	-23,0	41,3	40,2	-8,3	-34,9	34,8	-4,4	-14,7	-1,9	-51,7	22,5	0,0
Over 35	-25,8	41,2	27,3	-8,2	-33,0	27,2	13,2	-11,4	14,3	-41,2	-3,6	0,0
<b>Totale</b>	<b>-16,7</b>	<b>35,9</b>	<b>58,3</b>	<b>-12,9</b>	<b>-34,2</b>	<b>36,7</b>	<b>6,5</b>	<b>-39,9</b>	<b>7,2</b>	<b>-52,7</b>	<b>11,7</b>	<b>0,0</b>

Fonte: Elaborazioni Irpet

Un'analisi del lavoro povero nei sotto-settori turistici in termini di reddito giornaliero evidenzia la netta diminuzione della dispersione settoriale intorno ai valori medi, che conferma il tempo di lavoro come fattore rilevante a spiegare i differenziali in termini di povertà su base annuale. Si è poveri nei settori turistici anche e soprattutto quando si lavora un numero limitato di giorni. Nel settore della ristorazione dei servizi ricreativi e sportivi su base giornaliera il differenziale rispetto agli altri appare in particolare meno evidente nelle classi di età inferiori, segno di una ancor maggiore incidenza del tempo di lavoro a spiegare i differenziali di retribuzione. Il lavoro povero in questi settori sembra dunque essere in parte determinato da un minor numero di giorni lavorati. Il differenziale negativo sparisce quasi del tutto nel caso dell'organizzazione di convegni. In quel caso il lavoro povero è rappresentato da giovani che si prestano per un numero limitato di giornate e eventi specifici, probabilmente mentre studiano.

Tabella 4.  
REDDITO MEDIANO GIORNALIERO PER SOTTO-SETTORE DEL TURISMO E CLASSE DI ETÀ. ANNO 2019

	Comm. di ricordi	Trasporto marittimo	Trasporto aereo	Alberghi	Ristoranti	Noleggio e leasing	Agenzie e guide	Organizz. di convegni	Musei	Ricreazione e sport	Terme	Totale
18-21	41,2	46,1	46,6	52,5	33,5	52,8	45,4	46,3	42,9	30,5	67,1	45,9
22-25	39,5	64,4	99,2	53,8	37,8	63,0	50,6	52,3	58,0	35,3	43,5	54,3
26-29	43,1	69,9	76,7	56,4	40,3	67,1	56,2	54,2	53,8	34,9	57,6	55,5
30-34	46,9	75,4	71,3	57,2	41,5	71,2	58,8	60,7	55,6	39,8	62,3	58,2
Over 35	44,6	78,4	76,1	58,4	42,1	69,7	69,3	58,9	64,0	43,3	53,0	59,8

Fonte: Elaborazioni Irpet

Tabella 5.  
DIFFERENZA DEL REDDITO MEDIANO GIORNALIERO DI CIASCUN SOTTO-SETTORE TURISTICO RISPETTO ALLA MEDIA GENERALE,  
PER CLASSE DI ETÀ

	Comm. di ricordi	Trasporto marittimo	Trasporto aereo	Alberghi	Ristoranti	Noleggio e leasing	Agenzie e guide	Organizz. di convegni	Musei	Sport	Terme	Totale
18-21	-10,1	0,5	1,6	14,3	-27,1	14,9	-1,1	0,8	-6,6	-33,5	46,3	0,0
22-25	-27,3	18,6	82,7	-0,9	-30,4	16,1	-6,8	-3,7	6,8	-35,1	-19,9	0,0
26-29	-22,3	26,0	38,2	1,7	-27,4	21,0	1,4	-2,2	-3,0	-37,1	3,8	0,0
30-34	-19,5	29,5	22,4	-1,8	-28,7	22,2	0,9	4,3	-4,5	-31,7	6,9	0,0
Over 35	-25,4	31,2	27,2	-2,3	-29,6	16,5	15,9	-1,5	7,0	-27,6	-11,3	0,0

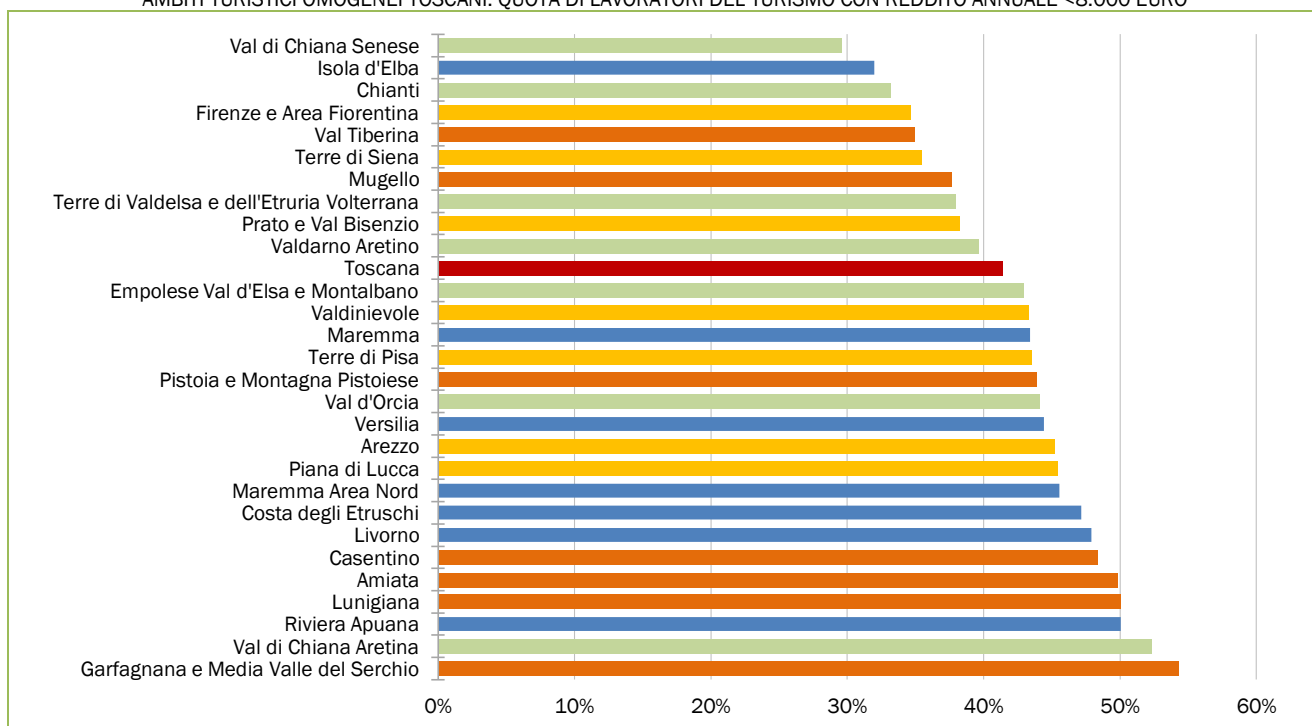
Fonte: Elaborazioni Irpet

## 1. IL LAVORO POVERO NELLE DESTINAZIONI TURISTICHE

La distribuzione territoriale dell'incidenza del lavoro povero nel turismo evidenzia alcune caratteristiche note del sistema regionale, ma successivi strati di lettura sono necessari per poter qualificare i fenomeni territoriali. Nel complesso le destinazioni caratterizzate da una economia turistica più ricca, strutturata e poco stagionale emergono come quelle dove meno incide il lavoro povero. Firenze e l'area fiorentina, Siena e alcune destinazioni collinari come la Val di Chiana Senese, il Chianti e le terre di Valdelsa e dell'Etruria Volterrana, caratterizzate da un importante brand e da un elevato grado di internazionalizzazione, nonché da una minore stagionalità dei flussi. Viceversa la grande maggioranza delle destinazioni balneari e montane emergono come particolarmente caratterizzate da questo fenomeno. Outlier in positivo, l'Isola d'Elba è tra quelle che impiegano una quota più limitata di lavoro povero.

L'analisi territoriale conferma la correlazione positiva, seppur non particolarmente spiccata (indice di correlazione lineare pari a 0,38) tra quota di giovani (under 30) impiegati sul totale e incidenza del lavoro povero verificata nel complesso della regione. Con poche eccezioni il lavoro dei giovani si concentra innanzitutto negli ambiti urbani e a loro contermini, caratterizzati da una economia turistica più strutturate e poco stagionale e da occasioni di studio e lavoro ad integrazione dell'attività nel turismo. Viceversa nelle aree balneari e negli ambiti montani più periferici rispetto alle aree urbane la quota di giovani impiegati nel turismo appare più limitata.

Grafico 3.  
AMBITI TURISTICI OMOGENEI TOSCANI: QUOTA DI LAVORATORI DEL TURISMO CON REDDITO ANNUALE <8.000 EURO



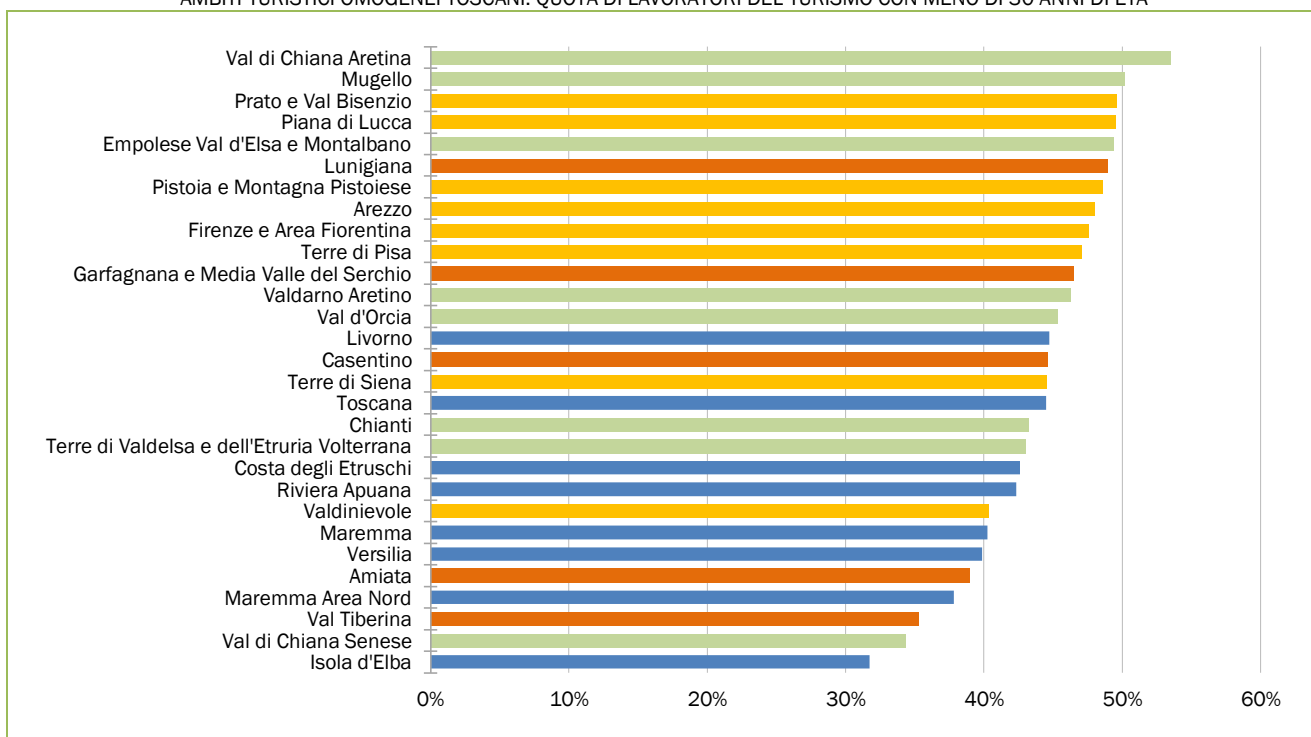
Fonte: Elaborazioni Irpet

L'osservazione contestuale dei due fenomeni del lavoro giovanile e povero nel turismo su un grafico a due assi ci restituisce un quadro di un certo interesse per qualificare l'analisi.

In alto a sinistra le destinazioni che potremmo definire più virtuose, quelle che impiegano una quota di giovani superiore alle media regionale ma impiegano una quota di lavoro povero inferiore alla media toscana. Si distingue Firenze ed alcune aree circostanti come Prato e il Mugello e l'ambito di Siena. Il Chianti e la Valdelsa e Etruria Volterrana. Sono destinazioni più capaci di dare un'occasione di lavoro turistico ai propri residenti ma anche, soprattutto nel caso di Firenze di esprimere una domanda di lavoro che attrae flussi di lavoratori dagli ambiti della regione limitrofi.

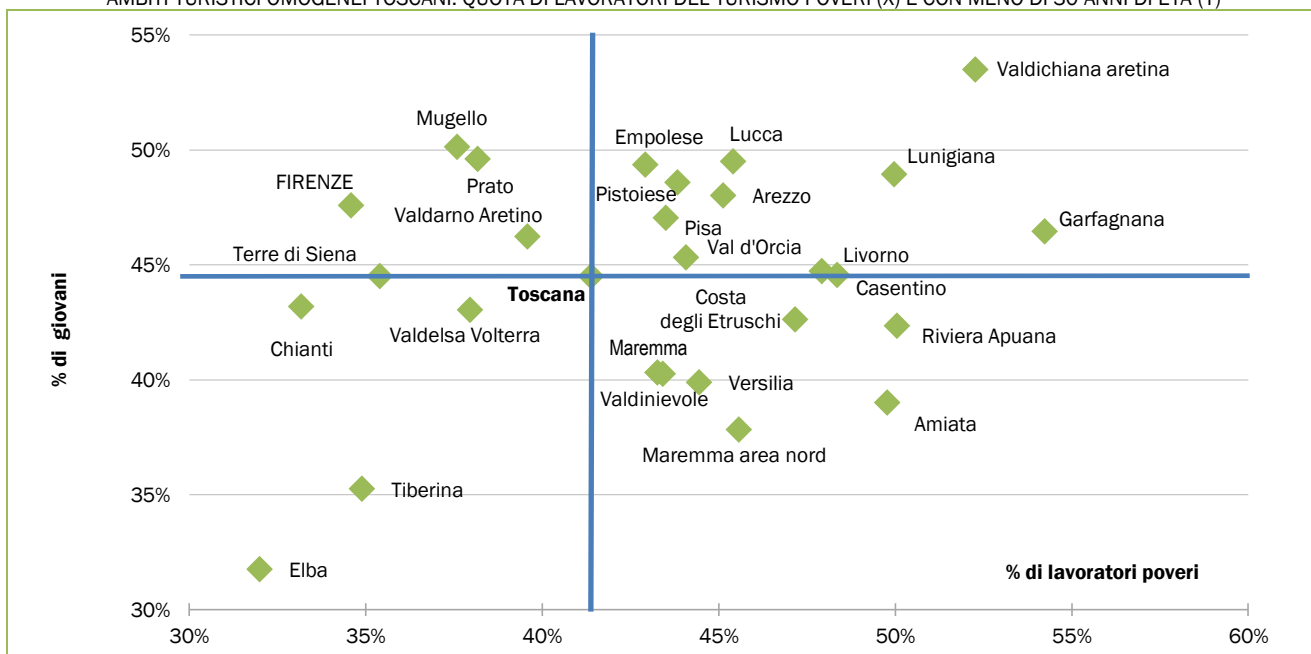
L'Isola d'Elba si distingue da quasi tutti gli altri ambiti regionali presentando un mercato del lavoro turistico che ricorre poco ai giovani, dunque apparentemente molto strutturato e più stabile anche se poco dinamico, e che, forse anche per questo, impiega poco lavoro povero.

Grafico 4.  
 AMBITI TURISTICI OMOGENEI TOSCANI: QUOTA DI LAVORATORI DEL TURISMO CON MENO DI 30 ANNI DI ETÀ



Fonte: Elaborazioni Irpet

Grafico 5.  
 AMBITI TURISTICI OMOGENEI TOSCANI: QUOTA DI LAVORATORI DEL TURISMO POVERI (X) E CON MENO DI 30 ANNI DI ETÀ (Y)



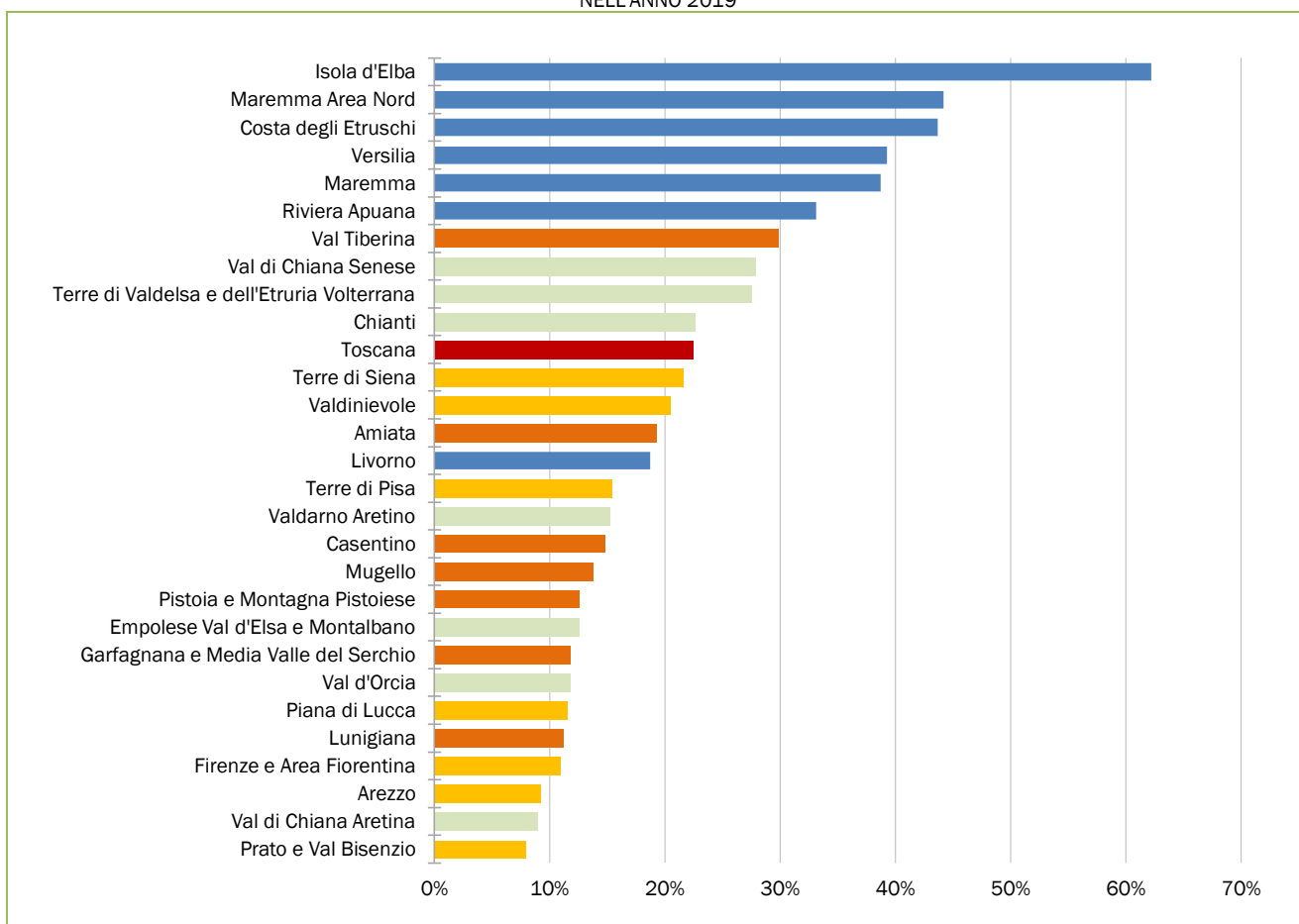
Fonte: Elaborazioni Irpet

Molte delle altre destinazioni balneari toscane sembrano non ricorrere particolarmente al lavoro dei giovani ma al tempo stesso sono caratterizzate in misura superiore o molto superiore a quella media regionale dal lavoro povero (quadrante in basso a destra). Si tratta delle fattispecie in apparenza meno virtuose.

Il quadrante in alto a destra individua le destinazioni nelle quali si ricorre molto al lavoro dei giovani ed è più alta l'incidenza del lavoro povero. Si tratta di aree urbane o peri-urbane e di alcune aree con scarse alternative occupazionali, piuttosto marginali. Una lettura per certi aspetti coerente con quanto si è sostenuto sin'ora. Il lavoro dei giovani è soprattutto presente laddove vi è la possibilità di associare una attività di formazione o in aree particolarmente svantaggiate, prive di molte alternative e dove lo stesso sistema turistico non ha la capacità di creare occupazione strutturata.

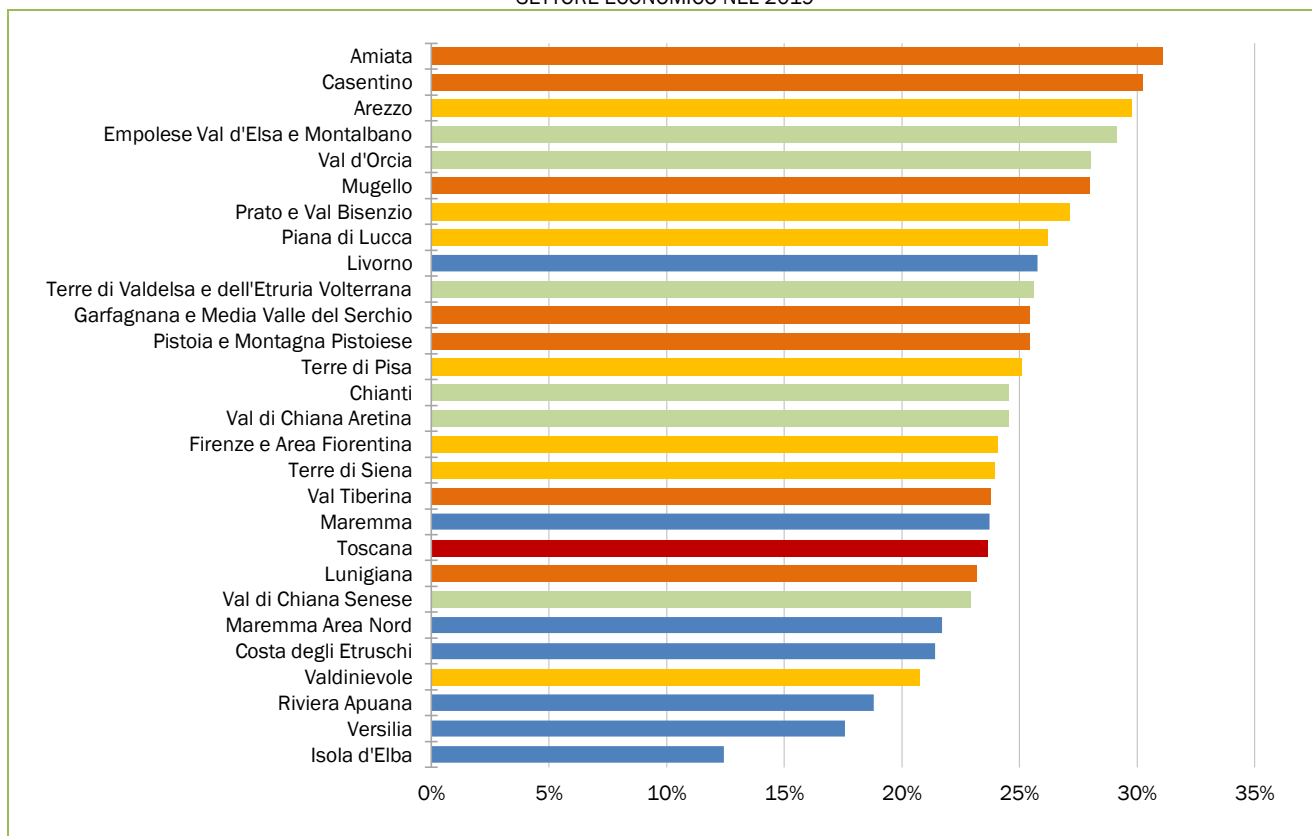
Ricorrono alla Naspi soprattutto le destinazioni con un turismo fortemente stagionale, e al tempo stesso sufficientemente sviluppato; essenzialmente le aree balneari, alcune tra le aree collinari di maggior pregio, la val Tiberina. A seguire a una certa distanza Siena e Montecatini (la Valdinievole), l'Amiata, Livorno. Al contrario ricorrono poco alla Naspi per integrare il reddito annuale innanzitutto le destinazioni urbane e a seguire, a sorpresa, le destinazioni montane, aree con un turismo meno sviluppato ancorché stagionale in cui si integra il reddito dal settore turistico con un reddito proveniente da un altro lavoro (Graf. 7).

Grafico 6.  
 AMBITI TURISTICI OMOGENEI TOSCANI: QUOTA DI PERSONE IMPIEGATE NEL SETTORE TURISTICO CHE RICORRONO ALLA NASPI NELL'ANNO 2019



Fonte: Elaborazioni Irpet

Grafico 7.  
 AMBITI TURISTICI OMOGENEI TOSCANI: QUOTA DI PERSONE IMPIEGATE NEL SETTORE TURISTICO CON UN ALTRO LAVORO IN UN DIVERSO SETTORE ECONOMICO NEL 2019



Fonte: Elaborazioni Irpet

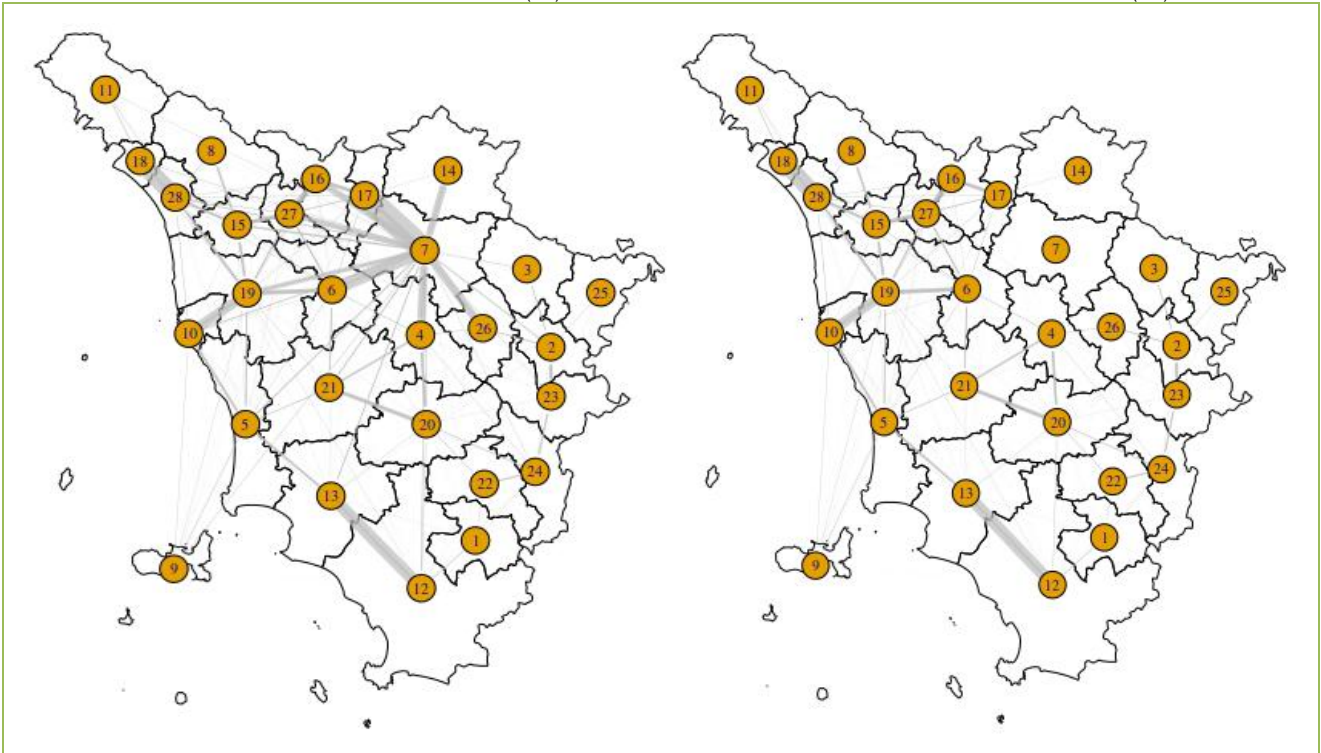
È quanto emerge dall'osservazione del grafico 7, che contribuisce insieme ai precedenti a delineare tre modelli di specializzazione del lavoro turistico.

Un modello fondato su un utilizzo limitato di lavoro dei giovani nelle aree collinari e montane, che cercano un'integrazione del reddito con altre fonti non provenienti dal settore turistico. Si tratta di aree dove il lavoro nel turismo proviene essenzialmente dall'interno, molto auto contenute e talvolta marginali territorialmente.

Un modello urbano costituito dalle grandi città d'arte e Firenze e Siena in particolare, che producono lavoro più ricco, attraggono e utilizzano forza lavoro giovane e anche non residente da altri territori, hanno meno necessità di utilizzare la Naspi per la minor stagionalità che caratterizza il modello di consumo turistico. I lavoratori coinvolti sembrano integrare il reddito con attività non turistiche in una misura comunque superiore alla media regionale.

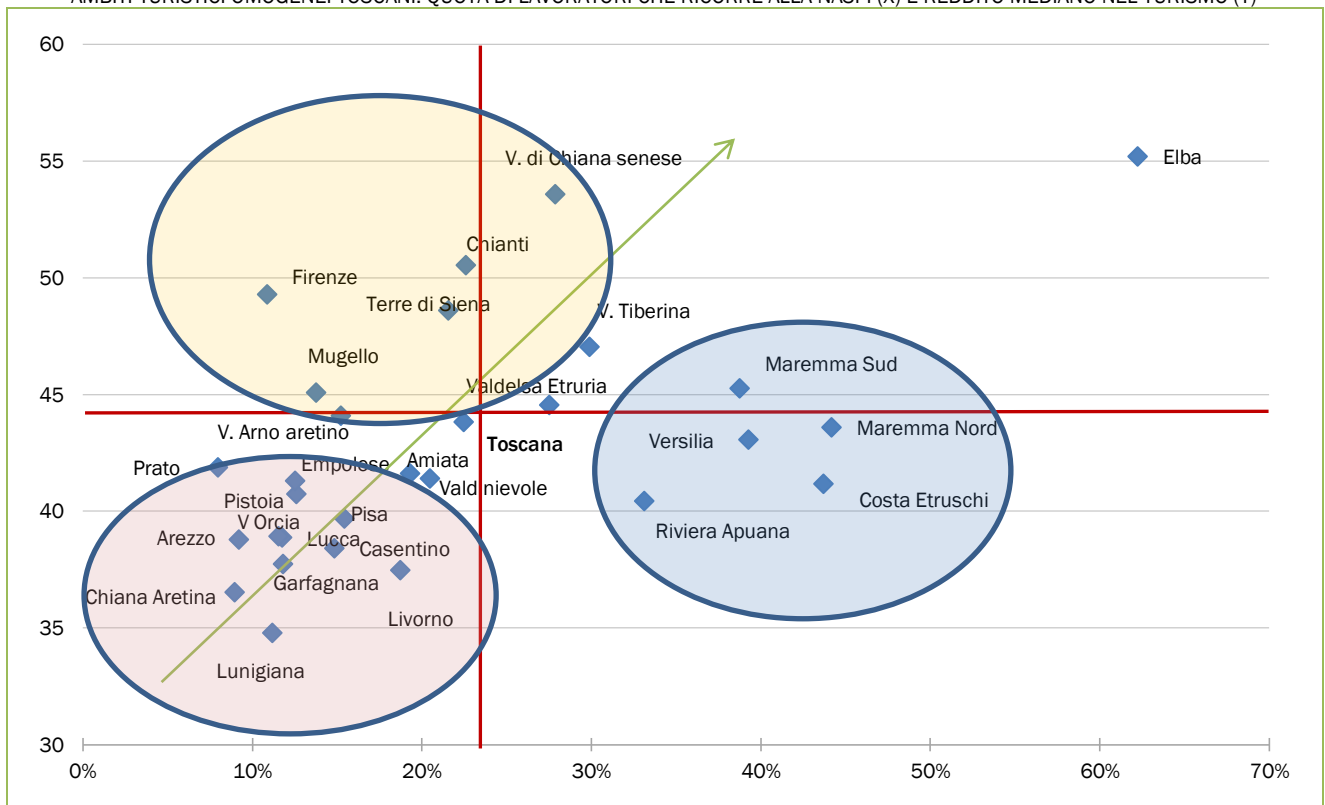
Un modello di turismo balneare, piuttosto auto-contenuto territorialmente in termini di flussi di lavoro, molto stagionale e anche per questo caratterizzato da una quota piuttosto elevata di lavoro povero nonostante l'elevato ricorso alla Naspi a integrare il reddito, ciò che appare una strada alternativa rispetto al viceversa limitato ricorso/possibilità di affiancare al turismo occupazioni in altri settori.

Figura 1  
 FLUSSI DA RESIDENZA A LUOGO LAVORO (SX) E FLUSSI DA RESIDENZA A LUOGO LAVORO ESCLUSO FIRENZE (DX)



Interessante è anche, infine, l'osservazione del reddito mediano giornaliero, che sconta l'elemento del numero di giorni lavorati in un anno, e del ricorso alla Naspi, che non sembra da solo in grado di garantire l'uscita dall'area del lavoro povero anche se contribuisce alla sostenibilità in termini reddituali.

Grafico 8.  
 AMBITI TURISTICI OMOGENEI TOSCANI: QUOTA DI LAVORATORI CHE RICORRE ALLA NASPI (X) E REDDITO MEDIANO NEL TURISMO (Y)



Fonte: Elaborazioni Irpet



## 2. INTRAPPOLATI O TRANSEUNTI?

Resta da comprendere in quale misura il minor reddito corrispondente a un minor numero di giornate di lavoro annue è il frutto di una scelta/condizione reversibile o se al contrario rappresenta un elemento strutturale che tende a persistere e a intrappolare il lavoratore in una condizione di povertà. Per rispondere a questa domanda si è fatto ricorso a un'analisi longitudinale che confronta lo status e il reddito annuale di coloro che nel 2013 avevano un contratto nel settore turistico con lo status e il reddito degli stessi soggetti nel 2019.

Sulla base delle fonti disponibili si sono individuati 76.091 soggetti. Di questi il 61,3% resta nel settore turistico dal 2013 al 2019 (46.646 persone) mentre il 38,7% transita in altri settori (29.445). Si è suddiviso il nostro universo tra coloro che nel 2013 avevano tra i 18 e i 26 anni e coloro che invece avevano un'età superiore. Tale suddivisione ha lo scopo di delimitare la platea dei soggetti passibili di essere in formazione o in transizione dalla formazione verso il lavoro rispetto a chi invece tale transizione dovrebbe averla già compiuta nel 2019, avendo 32 anni o più.

I soggetti sotto i 26 anni di età nel 2013 sono circa 23mila, pari al 31% del totale. Di questi nel 2013 il 57% svolge un lavoro povero che annualmente produce un reddito inferiore agli 8.000 euro. Viceversa tra i maggiori di 26 anni, che rappresentano il 69% del totale, i lavoratori poveri su base annua scendono al 31%.

La propensione a restare nel settore aumenta con l'avanzare dell'età. I minori di 26 anni nel 2013 hanno la maggior propensione a uscire dal settore (44,9% contro il 35,9% degli altri). Una parte rilevante di questi probabilmente interpreta il lavoro nel turismo come una fase temporanea, con funzione di integrazione reddituale per sostenere il percorso formativo.

Tabella 6.  
QUOTA DI COLORO CHE RESTANO O ESCONO DAL SETTORE TURISMO PER CLASSE DI ETÀ

	Fino a 26	Oltre i 26	Totale
Restano	55,1%	64,1%	61,3%
Escono	44,9%	35,9%	38,7%

Fonte: Elaborazioni Irpet

Tabella 7.  
TRANSIZIONE/PERMANENZA DI STATO (POVERO/NON POVERO) DI COLORO CHE RESTANO NEL SETTORE TURISTICO

		2019		
		Non povero	Povero	Totale
2013	Non povero	27.374	3.319	30.693
	Povero	9.580	6.373	15.953
	Totale	36.954	9.692	46.646

Fonte: Elaborazioni Irpet

Tabella 8.  
TRANSIZIONE/PERMANENZA DI STATO (POVERO/NON POVERO) DI COLORO CHE ESCONO DAL SETTORE TURISTICO

		2019		
		Non povero	Povero	Totale
2013	Non povero	13.109	2.651	15.760
	Povero	9.653	4.032	13.685
	Totale	22.762	6.683	29.445

Fonte: Elaborazioni Irpet

Nel complesso – indipendentemente dalla possibile transizione settoriale e dall'età – tra coloro che nel 2013 hanno un contratto aperto nel settore turistico, nel periodo 2013-2019 si registra una crescita del 17% dei “non poveri” e conseguentemente una diminuzione altrettanto grande della quota di lavoratori poveri. Alla fine del periodo analizzato “solo” il 22% del totale dell'universo risulta povera. L'analisi descrittiva dell'universo nel 2013 mostra come, ragionevolmente, la percentuale di poveri tra coloro che non effettueranno una transizione settoriale sia inferiore (34%) rispetto a coloro che la effettueranno (46%). La spiegazione del fenomeno è certamente legata al maggior incentivo per il lavoratore povero a cambiare il proprio status. Potrebbe tuttavia essere legata anche al fatto che il lavoro povero nel turismo, come si è mostrato, è caratterizzato dalla presenza di un numero cospicuo di giovani, in taluni casi coinvolti in attività formative, per i quali il reddito da turismo può costituire una necessaria integrazione, ma non è il lavoro che si intende svolgere nella vita, un lavoro dunque che non può impegnare se non una quota del tempo di vita, da dedicare in misura rilevante alla formazione. Molti di essi, terminata la formazione, transiteranno in un altro settore.

Cosa accade nel complesso a coloro che restano nel settore turistico e a coloro che ne escono? Tra coloro che vi rimangono i poveri diminuiscono dal 34% al 21%, tra coloro che transitano in un altro settore tale quota passa dal 46% al 23%. Data dunque la comune appartenenza nel 2013 al settore del turismo, e date le differenti condizioni di partenza in termini di “povertà” lavorativa, sembra realizzarsi nel tempo un processo di convergenza verso un livello di povertà non molto difforme sulla base del settore di arrivo (turismo/altro).

Si interpretino i diversi stati osservati (povero/non povero) nei diversi istanti temporali (2013 e 2019) come probabilità di transizione o permanenza da uno stato ad un altro. In termini assoluti la probabilità di essere poveri nel 2019 appare maggiore se si esce dal settore turistico (23% contro 21%). In termini differenziali emerge nel periodo osservato una maggiore diminuzione dell’incidenza della condizione di povertà per coloro che escono dal settore turistico. Tale probabilità noi ipotizziamo sia legata allo status di partenza, al modo, al tempo e alle finalità con le quali si lavora, da giovani, nel settore turistico.

Tabella 9.  
QUOTA DI LAVORATORI POVERI E NON POVERI NEL 2013 E NEL 2019 PER STATO DI PERMANENZA O USCITA DAL SETTORE TURISTICO

		2013	2019
<b>Totale</b>	Non poveri	61%	78%
	Poveri	39%	22%
	Totale	100%	100%
<b>Restano</b>	<i>Non poveri</i>	66%	79%
	<i>Poveri</i>	34%	21%
	<i>Totale</i>	100%	100%
<b>Escono</b>	<i>Non poveri</i>	54%	77%
	<i>Poveri</i>	46%	23%
	<i>Totale</i>	100%	100%

Fonte: Elaborazioni Irpet

Rispetto a chi resta nel settore turistico chi lo lascia ha una minore probabilità di essere un lavoratore povero nel 2019 se è un lavoratore con meno di 26 anni di età nel 2013, 20% contro il 23% (Tab. 10). Viceversa le probabilità si invertono se a fare la medesima scelta è una persona che nel 2013 ha già almeno 26 anni (ossia almeno 32 nel 2019), il 24% contro il 20% di chi resta. Questa evidenza sembra dirci che restare da molto giovani nel settore turistico può essere connesso a una condizione di lavoro povero (non sempre dettata ancora dalla conciliazione di studio e lavoro) mentre quando si esce lo si fa con aspettative di una transizione lavorativa migliore rispetto a chi è più anziano. Viceversa tra coloro che nel 2013 avevano già un’età più matura (oltre i 26) e che osserviamo nella loro condizione a 32 anni o più, un momento dunque nel quale la transizione dalla formazione al lavoro dovrebbe essere un elemento minoritario, chi resta nel turismo ha una maggiore probabilità di non essere povero rispetto a chi invece ne esce. Un risultato sorprendente solo in apparenza. Chi resta è già, al margine, in una condizione di lavoro più simile al “tempo pieno” e viceversa uscire dal settore non significa, date le condizioni e caratteristiche soggettive del lavoratore e date le condizioni oggettive del mercato del lavoro, necessariamente andare a migliorare.

Tabella 10.  
QUOTA DI LAVORATORI POVERI NEL 2019 PER CLASSE DI ETÀ E PERMANENZA O USCITA DAL SETTORE TURISTICO

	Fino a 26	Oltre i 26	Totale
Restano	23%	20%	21%
Escono	20%	24%	23%

Fonte: Elaborazioni Irpet

Esiste un effetto di intrappolamento nel lavoro povero nel settore del turismo? Quanti sono coloro che nell’intervallo considerato 2013-2019 restano nel settore turistico in una condizione di permanenza nella povertà lavorativa o diventano lavoratori poveri?

Delle circa 53mila persone che lavorano nel turismo avendo più di 26 anni all’inizio del periodo analizzato il 21% si trova in una condizione di lavoro povero nel 2019. Gli effettivamente intrappolati nel turismo, ossia coloro che vi restano e permangono o cadono in una condizione di povertà sono 6.785, pari al 20% del totale. Tra coloro che invece escono dal turismo coloro che restano o diventano poveri sono pari a 4.562 individui il 24% del totale. Dunque l’uscita dal settore, soprattutto in una età non giovanissima non garantisce di per sé una maggior probabilità di emergere dalla povertà lavorativa.

Il focus dunque va spostato sulle caratteristiche individuali – come il genere, il livello di istruzione, le competenze, il capitale sociale e relazionale – e sulle caratteristiche del sistema produttivo, in particolare sulla domanda di lavoro che questo è in grado di esprimere.

Da questo punto di vista di interesse è constatare che circa il 72% dei 6.712 soggetti che restano nel settore turistico in condizioni di povertà reddituale annuale tra il 2013 e il 2019 sono donne. Anche in questo caso non appare dirimente l'uscita dal settore. La percentuale delle donne che restano povere uscendo dal settore turistico cresce in effetti al 73%. L'intrappolamento appare un fenomeno non tanto legato al settore di arrivo, ma più probabilmente alle caratteristiche socio economiche del soggetto in relazione alla domanda di lavoro espressa dal contesto produttivo. A riprova di quest'ultima affermazione il 35% delle lavoratrici povere che restano nel settore turistico svolge (anche) un lavoro domestico legato ai servizi di pulizia. Tale percentuale sale al 55% tra coloro che ne escono. La quasi totalità (98%) delle lavoratrici povere "intrappolate" ha avuto almeno un contratto part-time nel periodo analizzato. Tale percentuale non varia significativamente tra chi esce e chi resta nel turismo.

### 3. UN TENTATIVO DI GENERALIZZARE I RISULTATI DELL'ANALISI DESCRITTIVA

Per poter dare un significato più generale alle tendenze e alle relazioni emerse dall'analisi descrittiva si sono stimati due modelli di regressione. Il primo modello mette in relazione la variabile continua del reddito individuale giornaliero medio osservato di coloro che lavorano nel turismo con una serie di determinanti riguardanti le caratteristiche socio economiche dei lavoratori, la qualifica, il settore specifico e la tipologia di destinazione turistica sede di lavoro. Il modello supera il vaglio della significatività statistica e conferma le conclusioni tratte dall'analisi descrittiva pur se, in linea con quanto avviene solitamente per le regressioni sul reddito individuale, nel complesso spiega solo una frazione residuale della variabilità, che è molto legata a una determinante non disponibile, il tempo di lavoro giornaliero.

Tabella 11.  
MODELLO DI REGRESSIONE LINEARE. Y = REDDITO INDIVIDUALE GIORNALIERO MEDIO ANNUO. 2019

red_gg	Coefficiente	Standard Error	T Value	P>t	[95% Conf.	Interval]
<b>Costante</b>	74,52	4,78	15,59	0	65,2	83,9
<b>Femmina</b>	-19,14	3,11	-6,16	0	-25,2	-13,1
<b>Straniero</b>	-16,67	3,76	-4,44	0	-24,0	-9,3
<b>Qualifica</b>						
Alta qualifica	89,22	14,97	5,96	0	59,9	118,6
Tecnici	40,64	10,64	3,82	0	19,8	61,5
Operai	-3,39	11,58	-0,29	0,77	-26,1	19,3
Non qualificati	-9,62	4,11	-2,34	0,019	-17,7	-1,6
<b>Settore</b>						
Commercio al dettaglio legato al turismo	-10,09	21,05	-0,48	0,632	-51,3	31,2
Trasporto marittimo	33,63	31,19	1,08	0,281	-27,5	94,8
Trasporto aereo	3,21	36,54	0,09	0,93	-68,4	74,8
Ristoranti	-7,66	3,90	-1,96	0,05	-15,3	0,0
Noleggio e leasing	7,77	18,46	0,42	0,674	-28,4	43,9
Agenzie e guide	3,93	11,32	0,35	0,729	-18,3	26,1
Organizzazione di convegni	10,58	16,22	0,65	0,514	-21,2	42,4
Musei	-6,24	17,98	-0,35	0,728	-41,5	29,0
Sport	-9,36	7,10	-1,32	0,187	-23,3	4,6
Terme	-19,96	30,89	-0,65	0,518	-80,5	40,6
<b>Classe di età</b>						
35-44	12,30	4,02	3,06	0,002	4,4	20,2
45-54	20,73	4,47	4,64	0	12,0	29,5
55-64	85,06	6,14	13,86	0	73,0	97,1
<b>Tipologia di ambito</b>						
Campagna	-13,01	3,69	-3,53	0	-20,2	-5,8
Mare	-11,5	5,64	-2,05	0,041	-22,6	-0,5
Montagna	-7,65	4,69	-1,63	0,103	-16,9	1,6

Fonte: Elaborazioni Irpet

La costante del modello stimato è rappresentata da un lavoratore a media qualifica, italiano maschio under 35 che lavora nel settore alberghiero in una città d'arte. Il suo reddito giornaliero individuale

medio per il 2019 risulta pari a 74,5 euro lordi, che, nel caso di un lavoratore che lavori 5 giorni alla settimana si traducono in 1639 euro lordi mensili.

A parità di altre condizioni rispetto alla costante il reddito giornaliero si riduce di 19 euro se si è donne, e di 17 euro se si è stranieri, mentre il reddito cresce con andamento monotono all'aumentare della classe di età del lavoratore e della qualifica. Per quanto riguarda le principali tipologie di destinazione turistica, rappresentate dall'aggregazione degli ambiti per macro-tipologia di prodotto turistico, sono le aree collinari a risultare sorprendentemente le più svantaggiate in termini reddituali, di circa 13 euro giornalieri, e subito a seguire le aree balneari con 11 euro in meno, mentre le aree montane si posizionano a minor distanza (-7 euro) dalle città d'arte, che si confermano le destinazioni caratterizzate da un lavoro nel turismo relativamente più pagato. Per quanto riguarda i settori specifici caratteristici del turismo i segni e le differenze rispetto al settore alberghiero risultano coerenti con la lettura data dall'analisi descrittiva, ma in molti casi non vi è significatività statistica.

Il secondo modello stimato è un modello di regressione logistica che valuta la probabilità individuale di essere un lavoratore povero su base giornaliera in relazione ai medesimi determinanti presi in considerazione dal precedente modello di regressione lineare. Nel complesso i risultati sono coerenti con quelli emersi dal modello di regressione. Siamo tuttavia in grado di stimare le probabilità marginali di essere un lavoratore povero su base giornaliera valutandone l'effetto incrociato di più determinanti.

La probabilità di essere un lavoratore povero nel turismo è in media del 18,7% contro l'11% del complesso dei settori. All'interno dei settori caratteristici del turismo questa probabilità aumenta considerevolmente qualora si sia impiegati nel settore della ristorazione e dei servizi sportivi e ricreativi (Tab. 12) ed è inoltre associata positivamente alle forme contrattuali precarie, particolarmente diffuse negli ambiti balneari anche in considerazione del carattere stagionale del turismo che vi si pratica (Tab. 13).

Tabella 12.  
MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA PROPRIETÀ MARGINALE DI ESSERE UN LAVORATORE POVERO PER SETTORE E TIPO DI MACRO-AMBITO TURISTICO. 2019

Settori caratteristici del turismo	Macro-ambiti turistici per tipo				
	Arte	Campagna	Mare	Montagna	Toscana
Commercio di ricordi	13,2%	13,8%	18,9%	16,0%	14,4%
Trasporto marittimo	3,0%	3,2%	4,6%	3,7%	3,3%
Trasporto aereo	3,5%	3,7%	5,4%	4,4%	3,9%
Alberghi	7,8%	8,2%	11,6%	9,6%	8,6%
Ristoranti	20,6%	21,5%	28,4%	24,4%	22,2%
Noleggio e leasing	4,3%	4,5%	6,5%	5,3%	4,7%
Agenzie e guide	10,5%	11,0%	15,3%	12,8%	11,5%
Organizzazione di convegni	14,2%	14,9%	20,3%	17,2%	15,5%
Musei	6,5%	6,9%	9,8%	8,1%	7,2%
Sport	22,3%	23,3%	30,5%	26,4%	24,0%
Terme	4,4%	4,6%	6,6%	5,5%	4,9%
<b>Totale Turismo</b>	<b>17,3%</b>	<b>18,1%</b>	<b>24,1%</b>	<b>20,6%</b>	<b>18,7%</b>

Fonte: Elaborazioni Irpet

Tabella 13.  
MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA PROPRIETÀ MARGINALE DI ESSERE UN LAVORATORE POVERO PER TIPO DI CONTRATTO E SETTORE O TIPO DI MACRO-AMBITO TURISTICO. 2019

	Tipo di contratto di lavoro			Totale
	Tempo indeterminato o apprendistato	Tempo determinato	Altro tipo	
<b>Settori turistici</b>				
Commercio di ricordi	10,0%	15,2%	21,9%	15,0%
Trasporto marittimo	2,5%	3,9%	6,1%	3,9%
Trasporto aereo	3,3%	5,3%	8,1%	5,3%
Alberghi	5,7%	8,9%	13,3%	8,8%
Ristoranti	15,1%	22,4%	31,0%	21,9%
Noleggio e leasing	3,3%	5,2%	8,0%	5,2%
Agenzie e guide	8,2%	12,7%	18,5%	12,5%
Organizzazione di convegni	8,0%	12,3%	18,1%	12,2%
Musei	5,0%	7,9%	11,9%	7,9%
Sport	15,3%	22,6%	31,3%	22,2%
Terme	3,4%	5,5%	8,4%	5,5%
<b>Totale settori turistici</b>	<b>12,5%</b>	<b>18,7%</b>	<b>26,1%</b>	<b>18,3%</b>
<b>Macro-ambiti per tipo</b>				
Arte	11,6%	17,4%	24,6%	17,2%
Campagna	12,2%	18,2%	25,6%	17,9%
Mare	15,6%	22,7%	31,2%	22,3%
Montagna	13,9%	20,5%	28,4%	20,1%
<b>Toscana</b>	<b>12,5%</b>	<b>18,7%</b>	<b>26,1%</b>	<b>18,3%</b>

Fonte: Elaborazioni Irpet

#### 4. CONCLUSIONI

Definiamo il lavoro povero su base annua un lavoro che genera un reddito inferiore agli 8mila euro annui. La filiera del turismo in Toscana è contraddistinta da un'incidenza di lavoro povero di circa il 40%, ben 22 punti sopra la media del complesso dell'economia. Questa incidenza si riduce al 18% e il differenziale rispetto alla media dei settori da 22 a 7 punti, qualora si consideri la povertà reddituale su base giornaliera, tenendo cioè conto del numero di giorni lavorati. A spiegare questa evidenza concorre in misura rilevante, non esaustiva, la concentrazione di giovani lavoratori e lavoratrici ancora in età formativa, che svolgono un numero limitato di giorni di lavoro annui. Se tale fattispecie sia il risultato di una scelta deliberata e reversibile, ad esempio fatta associandovi un percorso formativo, o piuttosto una necessità imposta dalle caratteristiche strutturali dell'economia locale e dell'industria turistica non siamo in grado di stabilirlo in modo definitivo, non disponendo dell'informazione chiave relativa al numero di ore lavorate giornalmente.

Un'analisi longitudinale 2013-2019 della condizione lavorativa di coloro che nel 2013 avevano un contratto nel settore turistico con lo status e il reddito degli stessi soggetti nel 2019 consente di rafforzare l'ipotesi di fondo, circoscrive l'effetto di intrappolamento nella povertà lavorativa e ne fa emergere determinanti e caratteristiche.

La povertà lavorativa nel turismo è per una parte rilevante uno status temporaneo dell'età giovanile. Si tratta di giovani che utilizzano il lavoro nel turismo dedicandovi una quota limitata di tempo, con una funzione integrativa rispetto al percorso formativo o di vita. L'uscita per tempo dal settore, anche in coincidenza con il concludersi del periodo formativo, ha al margine una probabilità lievemente più elevata di tradursi in uscita dalla condizione di povertà lavorativa rispetto al restarvi. Il lavoro nel turismo ha per loro svolto una funzione integrativa e temporanea e non è un destino occupazionale. La loro uscita dal settore viene probabilmente rimpiazzata da altrettanti lavoratori giovani.

Quando l'uscita dal settore avviene in un'età più avanzata (oltre i 26 anni nel 2013) il differenziale di probabilità di ricadere in una condizione di povertà si inverte. È più alto per chi esce rispetto a chi vi resta. Viceversa, parte rilevante di coloro che restano nel turismo esce dalla povertà lavorativa aumentando il tempo di lavoro e la retribuzione all'interno del settore.

Non è dunque il settore a emergere come fattore cruciale per coloro che vi transitano nel determinare a povertà lavorativa quanto piuttosto le caratteristiche individuali e della domanda di lavoro espressa dai contesti territoriali. Quanti sono e chi sono gli intrappolati che restano nel turismo in una condizione di povertà lavorativa? Sono circa il 10% del totale, il 72% dei quali donne. Anche in questo caso l'uscita dal settore non appare dirimente, se si hanno più di 26 anni all'inizio del periodo osservato, a migliorare il destino occupazionale.

Il focus dunque va spostato sulle caratteristiche individuali – come il genere, il livello di istruzione, le competenze, il capitale sociale e relazionale – e sulle caratteristiche del sistema produttivo anche turistico, in particolare sulla domanda di lavoro che questo è in grado di esprimere. Questa fattispecie è confermata, pur con tutti i limiti informativi del caso, da un'analisi condotta attraverso due modelli di regressione lineare e logistica e dall'osservazione della distribuzione territoriale del lavoro povero nel turismo.

*Nota a cura di*

S. Bertini, E. Conti, M. L. Maitino e V. Patacchini